



Il fuoco ci riporta a radici antiche, arcaiche. Rappresenta calore, cibo, vicinanza, spiritualità.

Il fuoco ci guarda con luce diretta, è lui ad emettere luce e si fa guardare.

Ci scalda l'anima e il cuore.

Davanti al fuoco dimentichiamo lo stress e respiriamo la pace.

Dei quattro elementi il fuoco è il più distruttivo, il più doloroso, il più selvaggio.

Ma quando le sue fiamme bruciano nel camino il fuoco diventa leggero come l'aria, limpido come l'acqua, solido come la terra e soprattutto caldo, luminoso, pieno di emozioni che allegramente scaldano i nostri cuori.

Stuzzicare la legna nella volontà di sentirsi inondare dal riverbero della fiamma, sentire il suo crepitio, annusare il suo odore, godere del suo calore, ascoltare il linguaggio del ceppo che scoppietta dispettoso o brontola fiammeggiante.

Il fascino irresistibile del fuoco.

Quando accendiamo il fuoco qualcosa di antico si accende anche dentro di noi.

Noi veniamo da lì, siamo nati da un fuoco.

L'amore è fuoco.

Il fuoco vive nel nostro cuore, vive nel cielo, si offre come un amore, ridiscende nella materia e si nasconde latente sopito come l'odio e la vendetta.

Tra tutti i fenomeni è veramente il solo che possa ricevere in modo chiaro i due valori contrari, il bene e il male.

Il fuoco splende in paradiso e brucia all'inferno, è dolcezza e tortura.

Un connubio di immagini che il fuoco rende indissolubile.

*(Mirella Equibrati)*